



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXI - N. 1 Febbraio 2013

Piemonte Artigianato

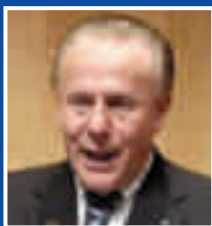
È L'ALBA DI UNA NUOVA REPUBBLICA?

*Cosa si aspettano
gli artigiani
dalle urne*



Zoom

Giorgio Merletti è il nuovo presidente nazionale Confartigianato pag. 5



Focus

Imprese e lavoro di nuovo al centro della politica pag. 19



Eventi

40 anni al fianco degli artigiani, oltre alla festa la riflessione pag. 22

EDITORIALE

Agli avvoltoi affamati chiediamo di ridurre la spesa pubblica

pag. 3

ZOOM

In Italia l'energia più cara d'Europa, occorre una vera concorrenza

pag. 6

Per tre artigiani su quattro tasse aumentate del 22,6%

pag. 9

27 milioni per rafforzare il sistema produttivo

pag. 10

Varato il fondo di garanzia per l'export

pag. 11

L'Europa vuole garantire ai giovani di rimanere disoccupati al massimo 4 mesi

pag. 14

FOCUS

Le strategie prioritarie per tornare a crescere

pag. 17

EVENTI

40 anni a fianco degli artigiani, oltre alla festa la riflessione

pag. 22

Quando gli artigiani sbarcano su internet col web marketing

pag. 24

Edgarda Fiorini confermata presidente nazionale Donne Impresa

pag. 25

Rete Imprese Italia non farà sconti

pag. 25

CATEGORIE

Al tavolo per il rinnovo del Ccnl legno

pag. 26

Made in: la commissione UE concluda l'iter

pag. 26

Via al riconoscimento dei restauratori

pag. 27

STORIE D'IMPRESA

Dal lago d'Orta ad Hollywood rubinetti protagonisti al cinema

pag. 28

EBAP

Bilateralità e contribuzione 2013

pag. 29


Confartigianato

IMPRESA PIEMONTE

ANNO XXXI - N. 1 FEBBRAIO 2013

Direttore Politico - Giorgio Felici

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondì (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondì

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Cesare Valvo - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte

www.confartigianato.piemonte.it

info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl

Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)

Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158

E-mail: tipcomm@ipsnet.it

www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

P.im.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino

Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale

Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia l'8 febbraio 2013



AGLI AVVOLTOI AFFAMATI CHIEDIAMO DI RIDURRE LA SPESA PUBBLICA E ALLEGGERIRE LA PRESSIONE FISCALE

di Giorgio Felici (Presidente Confartigianato Imprese Piemonte)



Quando questo sciagurato quinquennio (speriamo sia solo un quinquennio) sarà ricordato, la cosa che rileverà più di altre sarà la ricerca da parte di alcune forze che non hanno nulla a che vedere con la società reale di assorbire

ricchezze e risorse da chi lavora e produce. Tutto sembra contro "ciò che è reale". Gli gnomi della city, gli incapaci o lazzaroni che hanno determinato il pasticcio dei subprime, molti operatori della finanza, una politica vagamente europearda volta a coprire, incoraggiare ed alimentare la messa al sacco e gli stessi contribuenti, affannati e più o meno inconsapevoli, con la loro pazienza al limite del masochismo. In un contesto generale di sviluppo ci si preoccupa di contare i guadagni e di consumare; difficilmente si pone attenzione a certi disegni generali. Ma quando l'asse è sbilanciato e la società crolla sull'altare della finanza alcune considerazioni hanno carattere di urgenza. Il costante attacco al lavoro ha spostato la richiesta di manodopera da contesti sindacalizzati e tutelati come quelli europei ad altri più primitivi, nei quali il lavoro costa molto meno e dove si possono rastrellare schiavi per produrre beni che non si sa bene chi consumerà, visto che i mercati tradizionali sono depressi.

A questo si può rispondere efficacemente abbassando il costo del lavoro, abbattendo la burocrazia, alleggerendo complessivamente il carico che ogni lavoratore ed ogni imprenditore italiano deve portare sulle spalle e che, di fatto, lo inibisce dal fare ciò che sa fare meglio di altri. Perché se guardiamo gli altri Paesi europei, che nel contesto strategico non sono messi molto meglio di noi, tuttavia notiamo una certa protezione della propria capacità concorrenziale. In Italia no. La concorrenzialità è un tabù. Un insulto, una bestemmia, una formula che nasconde biechi disegni antisindacali ed elusivi. Una faccenda sporca da lasciare ad altri

che, con una pressione fiscale drammaticamente più bassa, di fatto si sostituiscono a noi nel fare ciò che faremmo meglio di loro. Però quando si tratta di recepire selvaggiamente le direttive europee, specie se penalizzanti per le nostre imprese, siamo i primi. Per anni i nostri rappresentanti in Europa, per accreditarsi, hanno svenduto il Paese. La questione legata all'euro ne è un esempio. Chi più chi meno tutti hanno recepito il dogma secondo cui l'Europa "imperat", cosicché si deve supinamente accettare ciò che dalla burocrazia di Bruxelles proviene. E sappiamo bene che gli intendimenti all'origine sono pelosi.

Adesso ci viene richiesto il voto. Dagli stessi soggetti che per codardia e per preservare il loro posto in Parlamento hanno declinato il loro ruolo di rappresentanza e per un anno ci hanno messi nelle mani predatrici di chi ha raziato le ultime risorse di una società impoverita da anni di ciarlataneria, incapacità e leggi nutrite nella putrescenza dei sottoboschi ministeriali. Alcuni di questi soggetti sono proprio i medesimi che hanno appena dimostrato quanto fossero bravi a mascherare la loro incompetenza con la sobrietà e la loro spudoratezza con il rigore. Per strada hanno persino rastrellato dei sodali, a dimostrazione che non ci si debba stupire di nulla.

Cosa vogliono ancora questi soggetti? Non c'è più nulla da deprecare. Resteranno affamati. Se vogliono riconquistare un minimo di credibilità si degnino di presentare programmi coerenti. Siano seri. Un Paese che può pagare una certa quantità di tasse non deve essere strangolato perché ne paghi ancora e ancora. Piuttosto si faccia come in ogni famiglia: si riducano le spese. Altrimenti la tassazione avrà le chiare connotazioni della rapina, e la rapina si può subire fino ad un certo punto, poi basta. In Italia è rimasto solo il lavoro. A mani nude e in brache di tela. Questi signori, una volta nominati dalle loro segreterie, facciano in modo che si possa lavorare senza gravami, abbattendo le tasse e senza molestare chi li mantiene. E forse non arriveremo al punto, Dio non voglia, che debbano prendersi troppi insulti e contumelie quando girano per strada.



CONFARTIGIANATO 2.0

LA NOSTRA RIVOLUZIONE WEB

Dopo averlo annunciato al termine dello scorso anno, il 2013 vede il varo del progetto Confartigianato 2.0, la cifra che nel mondo informatico rappresenta l'ultima versione di un sistema già operativo ma che offre nuove opportunità. Confartigianato Imprese Piemonte punta dunque sull'on-line realizzando un nuovo portale Internet in cui le sue imprese potranno collocarsi gratuitamente incrementando visibilità e vendite. Il maggiore impegno nel web ha un duplice scopo: potenziare il sistema di comunicazione ed informazione rendendolo più veloce ed efficace, e realizzare importanti economie, quanto mai necessarie in un periodo di crisi così pesante

come quello che stiamo attraversando. Questa rivoluzione informatica comporta l'ammodernamento del sito istituzionale. Per quanto riguarda il settore comunicazione ed informazione saranno due gli spazi: il primo consisterà in un rullo d'informazioni che sarà alimentato continuamente con le notizie più importanti che riguardano Confartigianato ad ogni livello (nazionale, regionale e provinciale). Il secondo è un mensile on-line che conserva il nome della testata (Piemonte Artigianato) proponendo alcune modifiche per adeguarlo alla pubblicazione web.

Massimo Bondi





MERLETTI NEO PRESIDENTE CONFERMATO FUMAGALLI

Il nuovo presidente resterà in carica nel quadriennio 2012-2016. Sarà a capo di Confartigianato Imprese Piemonte, leader di 700.000 artigiani

di Massimo Bondi

Giorgio Merletti è stato eletto presidente di Confartigianato Imprese per il quadriennio 2012-2016 dall'Assemblea della Confederazione che rappresenta 700.000 artigiani e piccole imprese. Merletti sarà affiancato dai vicepresidenti Claudio Miotto (vicario), Rosa Gentile e Marco Granelli.

Merletti è nato ad Arsago Seprio (Varese) nel 1951. Laureato in architettura, è imprenditore nel settore della falegnameria. In ambito associativo è Presidente di Confartigianato Varese e di Confartigianato Lombardia. Durante la presidenza di Giorgio



Giorgio Merletti

Guerrini, ha ricoperto l'incarico di vicepresidente vicario con delega alle relazioni sindacali. Dal 2006 al 2009 è stato vicepresidente di Artigiancassa. Dal 1990 Merletti ha maturato anche una lunga esperienza di amministratore pubblico a livello locale, culminata con l'incarico di sindaco di Arsago Seprio dal 2004 al 2009. Merletti succede a Giorgio Guerrini, che ha guidato la Confederazione dal 2004 e al quale il neopresidente ha rivolto il ringraziamento di Confartigianato per l'impegno dedicato, in questi 8 anni, alla valorizzazione e allo sviluppo dell'artigianato e delle piccole imprese. Un impegno che Merletti ha dichia-

rato di voler onorare indicando le linee dell'azione confederale. "In questa difficile fase della nostra economia - ha sottolineato - serve uno sforzo eccezionale per costruire un contesto favorevole alle potenzialità imprenditoriali del nostro Paese, per irrobustire il tessuto produttivo dell'artigianato e delle piccole aziende, per migliorarne la capacità competitiva e consentire loro di uscire dalla crisi".

Merletti ha poi citato le imminenti scadenze elettorali "che - ha detto - richiedono il nostro impegno di elaborazione di proposte da rivolgere alla politica per difendere e valorizzare 4.292.538 micro e piccole imprese italiane che danno occupazione a 9.836.832 addetti. In particolare, le imprese artigiane sono 1.447.070 e danno lavoro a 3.210.793 addetti. Le micro e piccole imprese rappresentano il 98,2% del totale delle aziende italiane e il 58,9% degli addetti, contribuiscono al 38% del fatturato totale delle imprese, al 41,2% del valore aggiunto e al 40,4% degli investimenti".

L'Assemblea di Confartigianato ha provveduto altresì ad eleggere i componenti della Giunta Esecutiva. Merletti ha confermato la fiducia a Cesare Fumagalli nell'incarico di segretario generale di Confartigianato.



Cesare Fumagalli

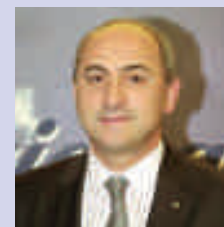
I PIEMONTESI FERRARI E MASSIMINO IN GIUNTA ESECUTIVA

L'assemblea nazionale di Confartigianato ha provveduto altresì ad eleggere i componenti della Giunta Esecutiva, fra i quali va registrato l'ingresso di Adelio Ferrari (presidente di Confartigianato Alessandria) e Domenico Massimino (presidente di Confartigianato Cuneo), quest'ultimo entrato anche a far parte del Comitato di presidenza.



Adelio Ferrari

Un impegno che hanno dichiarato di voler onorare, indicando le linee dell'azione confederale. "In questa difficile fase della nostra economia - hanno sottolineato entrambi - serve uno sforzo eccezionale per costruire un contesto favorevole alle potenzialità imprenditoriali del nostro Paese, per irrobustire il tessuto produttivo dell'artigianato e delle piccole aziende, per migliorarne la capacità competitiva e consentire loro di uscire dalla crisi".



Domenico Massimino



IN ITALIA L'ENERGIA PIÙ CARA D'EUROPA OCCORRE UNA VERA CONCORRENZA

Gli imprenditori italiani pagano l'elettricità il 36,4% in più rispetto alla media europea, per le forniture di gas sborsano il 5,8% in più

di Lino Fioratti

L'Italia conferma il primato negativo in Europa per la bolletta energetica più costosa a carico delle famiglie e delle aziende. I nostri imprenditori, infatti, pagano l'elettricità il 36,4% in più rispetto alla media europea e per le forniture di gas sborsano il 5,8% in più rispetto ai concorrenti europei. Non va meglio per le famiglie che tra luce, gas e carburanti spendono il 5,6% in più della media europea. Le differenze Italia-Ue nei costi dell'energia emergono da un'analisi condotta da Confartigianato. Il gap che ci separa dal resto d'Europa è il risultato della corsa dei prezzi verificatasi nell'ultimo anno e, alla fine, il 'caro energia' è un male che accomuna tutti gli italiani.

Per quanto riguarda gli imprenditori, tra il 2011 e il 2012 il costo dell'energia elettrica per uso industriale è cresciuto del 12,7%, con un'intensità più che doppia rispetto ai rincari del 5,2% registrati nell'Eurozona. La situazione peggiora per le tariffe del gas a carico delle imprese: nell'ultimo anno sono aumentate del 30,4% mentre nell'Eurozona i rincari si sono fermati al 12,9%.

Se si considerano i costi delle famiglie italiane, tra ottobre 2011 e ottobre 2012 i rincari complessivi per elettricità, gas e carburanti hanno fatto segnare un aumento del 13,6%, mentre per le famiglie europee gli aumenti si sono fermati all'8%. In particolare, nell'ultimo anno, la bolletta dell'elettricità per usi domestici è cresciuta del 15,9% (a fronte di un rincaro del 5,9% nell'Eurozona), il gas utilizzato dalle famiglie è rincarato



del 9,1% (+6,4% nell'Ue) e i prezzi dei carburanti sono aumentati del 16,1% (+8,7% nell'Eurozona). Secondo il rapporto di Confartigianato benzina e gasolio pesano molto sulle tasche degli italiani, tanto che il nostro Paese è arrivato in testa alla classifica europea per il costo più alto di questi carburanti più cari del 12,2% rispetto alla media dell'Eurozona. Nell'ultimo anno il prezzo della benzina senza piombo è aumentato dell'11,3%, quello del gasolio per autotrazione è salito del 12% e quello del Gpl auto del 21,5%. Colpa anche dell'elevata tassazione che, tra Iva e accise sui carburanti, negli ultimi 12 mesi è cresciuta del 18,9%. E così a novembre 2012, per il pieno di un'auto con serbatoio da 60 litri, si pagano 98,65 euro, di cui 54,28 euro di Iva e accise, con un incremento di 8,85 euro rispetto all'anno scorso.

Per abbassare il costo dell'energia che colpisce la competitività delle imprese, il presidente Merletti sollecita "una riforma complessiva all'insegna dell'equità per ridurre e riequilibrare la tassazione sul prezzo dell'energia che grava soprattutto sulle piccole imprese. Servono anche riforme strutturali che aprano alla vera concorrenza i settori dell'elettricità e del gas e che puntino sull'efficienza energetica e sull'uso di fonti rinnovabili".





FORNERO NON RISPETTA GLI IMPEGNI DAL 1° GENNAIO IL LAVORO COSTA DI PIÙ

di Carlo Napoli

Rete Imprese Italia esprime sconcerto e incredulità nell'apprendere da una circolare dell'Inps che, a partire dal 1° gennaio 2013, le imprese dell'artigianato e del commercio dovranno corrispondere, per i dipendenti con contratto di apprendistato, il contributo per l'Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego) nella misura piena dell'1,31%.

L'indicazione dell'Inps – sottolinea Rete Imprese Italia – è in netta contraddizione con gli impegni assunti dal Ministero del lavoro e dallo stesso istituto durante il confronto con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. In base a tali impegni l'aliquota sarebbe stata allineata alle aliquote ridotte cui è stato soggetto, nei settori dell'artigiano e del commercio, il contributo per la disoccupazione involontaria. Il paradosso che si produrrebbe è che per gli apprendisti, nei confronti dei quali la legge riconosce tuttora un trattamento contributivo incentivante, la misura del contributo per l'Aspi sarebbe piena.

“Ci auguriamo si tratti di un errore e ci aspettiamo –



Elsa Fornero

conclude Rete Imprese Italia – un rapido chiarimento da parte del Ministero del lavoro, nel rispetto degli impegni presi con Rete Imprese Italia e al fine di evitare un incremento del costo del lavoro che contrasta con i principi ispiratori della riforma del contratto di apprendistato e con la volontà espressa dal ministro Fornero (nella foto) di valorizzare l'apprendistato per farne la strada maestra per l'ingresso nel mondo del lavoro”.

NASCE UN PORTALE E-LEARNING LA SICUREZZA È PIÙ ACCESSIBILE

di Michela Frittola

Un portale per aiutare gli artigiani ad acquisire in modo chiaro e semplice tutte le conoscenze essenziali per operare in sicurezza senza doversi allontanare dal posto di lavoro o da casa: questo è il servizio per la formazione e-learning in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro creato da Confartigianato Torino alla luce di quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni.

L'accesso avviene dal sito di Confartigianato Imprese Torino (www.confartigianatotorino.it) e con un percorso semplice e guidato consente a chiunque di ottenere i crediti necessari all'ottemperanza normativa in merito alla formazione dei responsabili del servizio di prevenzione e protezione. A supporto dell'utente vi è un'assistenza continua attraverso un numero verde gratuito ed una chat dedicata in modo tale da aiutare il medesimo durante il percorso didattico. Saranno anche introdotti sintetici video esplicativi.

“Questo servizio rivolto alle Pmi – spiega Dino De

Santis - nasce dalla consapevolezza che oggi gli artigiani non hanno molto tempo a disposizione per fare formazione considerato che, oltre il lavoro da svolgere, devono dedicare una media di due mesi all'anno per l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche necessarie. Inoltre, a partire dal 30 giugno, tutte le aziende avranno l'obbligo di stilare il documento di valutazione dei rischi, sempre ai sensi del testo unico sulla sicurezza”.

LE ULTIME STIME DELL'INAIL IN PIEMONTE

Secondo i più recenti dati Inail in Piemonte gli infortuni sul lavoro sono in calo del 7,3% come sono in diminuzione anche gli incidenti mortali. Il numero maggiore di infortunati (84%) sono tra i lavoratori italiani, mentre tra gli stranieri si registra un maggior numero di vittime (16%). I settori considerati più a rischio di infortuni sono l'edilizia, la metalmeccanica e i trasporti. Gli infortuni derivati dalle attività lavorative rappresentano quasi l'88% del totale. Mentre i decessi imputabili a rischi dell'attività lavorativa sono pari all'81%.



PRESSIONE FISCALE OLTRE IL 68% NON PIÙ SOPPORTABILE DALLE IMPRESE

All'ormai insostenibile peso delle tasse si sommano i cosiddetti costi dell'oppressione burocratica relativi a tributi in continuo cambiamento a causa dei mutamenti della legislazione fiscale. Siamo al paradosso: cala la produzione e aumenta il gettito tributario

di Lino Fioratti



Carlo Sangalli, presidente Rete Imprese Italia

“La pressione fiscale sui profitti delle imprese italiane supera il 68%. Un peso insopportabile al quale si sommano i costi dell'oppressione burocratica degli adempimenti tributari in continuo cambiamento a causa dei rapidi mutamenti della legislazione fiscale. Siamo al paradosso: crescono le tasse mentre calano gli indicatori economici del nostro sistema produttivo”. E l'allarme lanciato dai rappresentanti di Rete Imprese Italia durante l'audizione alla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Rete Imprese Italia ha denunciato la complessità e l'instabilità del nostro sistema fiscale, ricordando che dall'inizio della legislatura ad agosto 2012 sono stati effettuati 400 interventi normativi in materia tributaria. “Troppe norme, sempre diverse, che impongono obblighi sempre nuovi disorientano gli imprenditori e – sottolinea

Rete Imprese Italia in una nota - condizionano pesantemente la competitività del nostro sistema produttivo. Basti dire che ammontano a 2,8 miliardi gli oneri amministrativi a carico delle imprese derivanti soltanto da alcuni dei tanti adempimenti tributari. Rete Imprese Italia ha sollecitato maggiore stabilità e certezza della legislazione fiscale e il riordino e la semplificazione delle norme e degli adempimenti tributari. A questo proposito i rappresentanti delle piccole e medie imprese considerano decisiva la razionalizzazione e l'integrazione nell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione del fisco.

“Le banche dati – secondo Rete Imprese Italia – devono comuni-

care tra loro e incrociare le informazioni, evitando così di richiedere continuamente ai contribuenti dati di cui l'Amministrazione finanziaria è già in possesso”.

Rete Imprese Italia ha poi sollecitato particolare attenzione all'utilizzo del nuovo redditometro affinché sia uno strumento di accertamento impiegato unicamente nei casi di palese e fortissima incoerenza fra reddito dichiarato e tenore di vita. Inoltre – sottolinea Rete Imprese Italia – va garantita ai contribuenti la massima trasparenza nelle logiche che sottendono il nuovo redditometro e la possibilità di fornire in contraddittorio la più ampia prova contraria.





PER TRE ARTIGIANI SU QUATTRO TASSE AUMENTATE DEL 22,6%

È il risultato del sondaggio ISPO-Confartigianato riferito al 2012. A causa dell'accresciuta pressione fiscale un piccolo imprenditore su tre è stato costretto a ritardare il pagamento dei propri fornitori

di Massimo Avena

Mentre gli imprenditori versavano il saldo dell'Imu, Confartigianato ha misurato il peso e gli effetti della pressione fiscale di quest'ultimo anno sulle imprese. Un sondaggio Ispo/Confartigianato su un campione d'imprenditori artigiani rivela che per il 74% delle imprese, pari a 1.067.214 aziende, negli ultimi 12 mesi la pressione fiscale è cresciuta in media del 22,6%.

La percentuale nazionale del 74% d'impresе che dichiarano un aumento delle tasse viene addirittura superata nei casi delle imprese con dipendenti (79%), in quelle localizzate nel nord-ovest (83%) e nel Mezzogiorno (80%), nelle aziende impegnate nel settore dei servizi alla persona (80%). Il sondaggio mette in luce anche le pesanti conseguenze della crescita della pressione fiscale: il 33% degli imprenditori è stato costretto a ritardare il pagamento dei propri fornitori, mentre il 29% ha dovuto rinunciare a fare investimenti in azienda. Per il 26% delle imprese l'accresciuto peso del fisco ha causato ritardi nel pagamento di alcune imposte. Effetti negativi anche sull'occupazione: il 16% delle imprese ha rinunciato ad assumere personale ed il 14% ha dovuto licenziare i dipendenti o ricorrere agli ammortizzatori sociali.

In più, per fare il proprio dovere di contribuente, il 58% degli intervistati, pari a 615.000 aziende, deve ricorrere a prestiti bancari o è costretto a chiedere al fisco dilazioni di pagamento. E addirittura 40.000 imprenditori non potranno pagare le imposte per mancanza di liquidità. Ad opprimere i piccoli imprenditori italiani non è solo la quantità di tasse ma anche la complessità per pagarle. Il sondaggio rileva infatti che, nel 2012, per il 57% degli imprenditori sono aumentati anche gli adempimenti burocratici in campo fiscale. Soltanto il 2% degli intervistati indica una diminuzione. Una zavorra che è ancora più pesante per le imprese del nord-ovest, dove il 64% ha subito un aumento della pressione burocratica, e per le aziende del settore dell'edilizia il 65% delle quali ha avvertito la crescita della burocrazia fiscale.

"Il sondaggio – sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti –

conferma quanto denunciato da tempo a proposito dell'impennata della pressione fiscale sul sistema produttivo. Secondo le nostre rilevazioni nel 2012 le entrate fiscali sono cresciute di 24,8 miliardi, al ritmo di 47.238 euro al minuto, e hanno raggiunto il livello del 44,7% del Pil, con un aumento di 2,2



punti in un solo anno. Tra il 2005 e il 2013 l'incremento delle entrate fiscali assorbe il 97,3% dell'incremento del Pil. Sono numeri che parlano chiaro: se vogliamo ritrovare la strada per uscire dalla crisi è indispensabile intervenire per ridurre la pressione fiscale sulle imprese".



27 MILIONI PER RAFFORZARE IL SISTEMA PRODUTTIVO

La Regione Piemonte a sostegno delle imprese con contributi agli investimenti a tassi vantaggiosi mirati a favorire il recupero di competitività

di Alessio Cochis

Sostegno alle realtà imprenditoriali con una stabile organizzazione nella regione attraverso contributi per gli investimenti a tassi vantaggiosi. Obiettivo: supportare il recupero della competitività e l'incremento del lavoro. Con questa finalità era stato costruito il provvedimento "Più Sviluppo" del Piano straordinario per l'occupazione, uno strumento che ha già iniziato a registrare positivi riscontri e che viene rifinanziato dalla Giunta regionale del Piemonte su proposta dell'assessore allo sviluppo economico, Massimo Giordano. Il nuovo stanziamento della misura è pari a quasi 27 milioni di euro, di cui 20 andranno direttamente alle aziende, mentre gli altri 7 serviranno per fornire garanzie e abbassare sostanzialmente il tasso di interesse, rimborsandone i costi e consentendo di fatto di portarlo fino a zero.

INVESTIRE PER ESSERE COMPETITIVI

«Liquidità certa alle aziende e costo del denaro abbattuto per essere più competitivi: sono questi i principi del provvedimento per consentire agli imprenditori piemontesi di non essere messi fuori mercato a causa degli alti tassi di interesse – commenta Giordano – Con questi contributi potremo aiutare le nostre imprese a fare significativi investimenti iniziali o aggiuntivi, che possono riguardare ad esempio l'acquisto di nuovi terreni, fabbricati, impianti, attrezzature o attività immateriali. Rispetto alla precedente versione dello strumento, abbiamo diminuito l'importo dell'investimento minimo, al fine di ottimizzare le risorse disponibili e rendere maggiormente efficace questa forma di aiuto. Allo stesso tempo, ampliamo la platea delle potenziali imprese beneficiarie».

L'agevolazione per le aziende consiste in un finanziamento rotativo, meditante l'utilizzo delle risorse derivanti dal prestito ottenuto con la Bei (Banca europea per gli investimenti) al quale si aggiunge un contributo a fondo perduto (che servirà, appunto, per coprire i costi del tasso di interesse) entro i minimi previsti

dalla normativa europea. La dotazione finanziaria esatta per la misura è di 26.842.000 euro. L'iter per accedere ai finanziamenti prevede una procedura valutativa negoziale, a sostegno di investimenti iniziali e/o aggiuntivi di imprese che siano almeno di 2 milioni di euro con la creazione di 10 occupati (per le piccole imprese) e di 3 milioni e 20 occupati (per le medie imprese).

«Ricordo che la cifra di 15 milioni di euro già stanziata con questo provvedimento - aggiunge Giordano - ha permesso di attivare un valore complessivo di progetti intorno ai 62 milioni. Parliamo dunque di un utile volano che ha consentito a sette aziende di realizzare altrettante iniziative, offrendo occupazione e lavorando sul mercato in modo competitivo ed innovativo». La peculiarità più apprezzabile dei risultati del bando precedente è stato anche l'aumento del 50% degli occupati nelle aziende che hanno presentato i progetti finanziati. I posti di lavoro delle imprese interessate sono infatti passati da circa 400 a oltre 600.



Massimo Giordano
Assessore Attività Produttive Piemonte

TARES: NUOVO INSOPPORTABILE BALZELLO ALTRI 2 MILIARDI DI AGGRAVI PER LE IMPRESE

Se l'impianto della norma che introduce la Tares non verrà modificato, la nuova tassa sui rifiuti costerà complessivamente quasi 2 miliardi di euro in più delle precedenti Tarsu e Tia. La stima è della Cgia di Mestre. Intanto Rete Imprese Italia denuncia che il rinvio del pagamento della prima rata da aprile a luglio sposta il problema ma non lo risolve. La tassa si caratterizza come un nuovo, gravoso, insopportabile balzello.



PIEMONTE PIU' INTERNAZIONALIZZATO BALZO DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Il Piemonte continua ad apparire più internazionalizzato della media italiana. Crescono gli investimenti diretti esteri nella regione, il cui ammontare passa, al netto dei disinvestimenti, dai 733 milioni del 2010 ai 3,6 miliardi del 2011, mentre cresce del 14,3% il valore delle esportazioni di servizi. Emerge dal rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte, a cura di Unioncamere. L'indice dell'internazionalizzazione del Piemonte risulta pari a 17.098 punti, con una variazione positiva del 12% rispetto al valore dello scorso anno, quando risultava pari a 15.257 punti. Anche sul piano sociale il livello di internazionalizzazione è rilevante. Il Piemonte conta una quota di iscritti stranieri quasi doppia rispetto a quella del complesso degli atenei italiani. Si distingue, inoltre, per la più elevata incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente. Perde, invece, il confronto con l'Italia relativamente alla capacità di attrarre turisti stranieri sul territorio regionale. "Le imprese piemontesi - commenta Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere - hanno manifestato una capacità di resistenza alla crisi puntando sulla valorizzazione delle qualità delle



proprie produzioni. Dobbiamo continuare a lavorare con impegno per sostenere il nostro sistema imprenditoriale più internazionalizzato".

L'incremento complessivo dell'indice di internazionalizzazione è scaturito dalla dinamica positiva di entrambe le componenti, economica e sociale. Differente, però, l'intensità di tale crescita: l'indice di internazionalizzazione economica è cresciuto a un

ritmo doppio (+15%) rispetto a quello di internazionalizzazione sociale (+7%). Rispetto alle altre regioni il Piemonte risulta più attrattivo per gli investitori esteri, si caratterizza per un più elevato grado di apertura agli scambi internazionali, sia di merci sia di servizi e per una più intensa

partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro. Infine, il confronto tra il numero indice complessivo calcolato per il Piemonte e quelli ottenuti per le principali regioni competitor evidenzia come, anche quest'anno, esso presenti un valore superiore solo per la Lombardia. La superiorità relativa del territorio lombardo rispetto a quello piemontese appare, tuttavia, in contrazione rispetto agli anni precedenti.

VARATO IL FONDO DI GARANZIA PER L'EXPORT

"Anche durante l'ultima seduta di giunta di quest'anno abbiamo cercato di varare misure concrete a sostegno del lavoro e delle imprese. In questo solco s'inserisce la delibera sul nuovo fondo di garanzia per l'internazionalizzazione, una misura per il rilancio del nostro sistema produttivo che, proprio nell'export e in un rapporto con l'estero sempre più stretto, continua a registrare dati incoraggianti". Con queste parole il governatore Roberto Cota ha illustrato il senso del provvedimento con cui la giunta regionale crea un fondo di garanzia da un milione di euro a sostegno delle imprese piemontesi che intendono incamminarsi sul percorso dell'internazionalizzazione.

"Il fondo di garanzia sarà gestito operativamente da Finpiemonte - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Massimo Giordano - ed è uno strumento per accelerare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare con riguardo a Paesi e mercati di grande dimensione e ad alto tasso di crescita".

Alla misura potranno partecipare le Pmi piemontesi che negli ultimi tre anni abbiano avuto almeno il 20% del proprio fatturato dedicato all'export, con priorità nelle domande per quelle appartenenti a settori merceologici e filiere di eccellenza del sistema economico piemontese.





FISSATI I NUOVI TERMINI PER I PAGAMENTI VALGONO ANCHE PER I LAVORI PUBBLICI

“Sono state recepite le sollecitazioni di Confartigianato. Il Ministero dello sviluppo economico ha emanato una circolare relativa ai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni in cui si chiarisce che la nuova disciplina introdotta in attuazione della direttiva comunitaria (7/2011) si applica a tutti i settori produttivi inclusi i lavori pubblici, dove operano le imprese di costruzione che rappresentano uno dei settori maggiormente colpiti dal grave fenomeno dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione e delle imprese private”.

E' quanto riferisce Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, il quale sottolinea che “la Confederazione aveva sollecitato il Governo ad adegua-

re le norme sui pagamenti previste dalla disciplina sugli appalti a quanto indicato dalla direttiva europea che fa esplicito riferimento alla progetta-

zione e all'esecuzione di opere ed edifici pubblici, nonché ai lavori d'ingegneria civile”.

“Si tratta di un chiarimento indispensabile – sottolinea Merletti – considerato che le piccole imprese del settore costruzioni sono quelle che hanno registrato il maggiore aumento dei tempi di pagamento, cresciuti di 64 giorni nell'ultimo anno, ed il costo più elevato derivante dai ritardi, pari a 1,6 miliardi di maggiori oneri finanziari. Ribadiamo il

nostro impegno a far sì che la nuova legge sui tempi di pagamento a 30/60 giorni venga attuata e rispettata”.



Corrado Passera, ministro sviluppo economico

Per il momento la situazione resta molto preoccupante. La pubblica amministrazione è sempre più lenta a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: nel 2012 il tempo medio è salito a 193 giorni

Lo rileva un rapporto di Confartigianato dal quale emerge che tra maggio e novembre 2012 il ritardo con cui gli enti pubblici (amministrazione centrale, regioni e province) saldano le fatture alle imprese è aumentato di 54 giorni. Per arginare il malcostume dei cattivi pagatori, dal primo gennaio è entrata in vigore la legge che fissa a 30 giorni il termine ordinario per regolare i pagamenti nelle transazioni commerciali tra enti pubblici e aziende private e tra imprese private. Una legge necessaria visto che alle imprese il ritardo con cui la Pa salda i propri debiti costa 2,5 miliardi di maggiori oneri finanziari.

Il rapporto rivela che la pubblica amministrazione ha accumulato debiti commerciali per 79 miliardi nei confronti dei fornitori di beni e servizi. Di questi, 35,6 si riferiscono a debiti verso fornitori del servizio sanitario nazionale, che comprende Asl, aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie e Irccs. A farsi attendere sono soprattutto le Asl che hanno tempi medi di pagamento di 269 giorni che però arrivano a picchi di 793 giorni in Calabria, 755 giorni in Molise, 661 giorni in Campania, 398 giorni nel Lazio, 349 giorni in Puglia, 308 giorni in Sardegna. Nel complesso i tempi medi di pagamento delle Asl del sud sono di

425 giorni, più che doppi (+120%) rispetto ai 193 giorni medi delle Asl del centro-nord.

Il rapporto mette in evidenza che nel 2011 la pubblica amministrazione ha acquistato beni, servizi e investimenti fissi per 167,9 miliardi, pari al 10,6% del Pil. Più dei tre quarti (78,3%), per un valore di 131,5 miliardi, è determinato dalle amministrazioni locali, seguono le amministrazioni centrali con acquisti per 34 miliardi (20,3% del totale) e gli enti previdenziali con 2,4 miliardi (1,4%). A livello regionale, dei 146,3 miliardi di euro di spesa, 98,1 sono assorbiti dal centro-nord (67%) e 48,3 miliardi dal sud (33%). Tra il 2001 e il 2011



gli acquisti della pubblica amministrazione sono saliti del 34,9%, con una incidenza sul Pil che passa dal 9,9% al 10,6%, con un incremento di 0,7 punti del Pil. A seguito delle recenti manovre di correzione dei conti pubblici s'inverte la tendenza rilevata negli ultimi dieci anni e nei prossimi si prevede una riduzione sensibile

del peso sul Pil della spesa per acquisti, che passa dal 10,9% del 2010 al 9,5% nel 2015.

“La nuova legge sui tempi di pagamento – sottolinea il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti – è un passo avanti per ristabilire etica e correttezza nei rapporti economici tra imprese e pubblica am-

ministrazione, tra imprese committenti ed imprese subfornitrici. Quello dei ritardi di pagamento è uno dei problemi più gravi che stanno all'origine della mancanza di liquidità degli imprenditori e che addirittura, in questi tempi di credito scarsissimo, porta anche alla chiusura molte aziende”.

Tempi pagamento della Pubblica Amministrazione ad imprese artigiane per tipologia di ente

Maggio 2012-novembre 2012. Giorni medi. P. A. come clientela prevalente dell'impresa

ente	Novembre 2012	Maggio 2012	novembre	Variazione -maggio 2012
Comuni	107	90		17
ASL	134	129		5
P. A. (esclusi Comuni e ASL)	193	139		54
P. A. totale	127	95		32

Dati Osservatorio ISPO-Confartigianato - Elaborazioni su precedenti rilevazioni Osservatorio ISPO-Confartigianato

Tempi medi di pagamento per le forniture al SSN: Centro Nord e Mezzogiorno

media ponderata con importo acquisti beni e servizi da privati

Ripartizione	Giorni medi
Centro Nord	193
Mezzogiorno	425
Italia	269
<i>Var. Mezzogiorno/Centro Nord (%)</i>	<i>120,0</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei Conti, fonte Assobiomedica

Dinamica tempi di pagamento dei fornitori del SSN per regione

Giorni medi tra min e max

Regione	2010	Classifica
Piemonte	241	9
Valle d'Aosta	127	17
Lombardia	118	18
Trentino A. A.	96	19
Veneto	249	8
Friuli V.G.	87	20
Liguria	170	13
Emilia Romagna	273	7
Toscana	226	11
Umbria	155	14
Marche	130	16
Lazio	398	4
Abruzzo	193	12
Molise	755	2
Campania	661	3
Puglia	349	5
Basilicata	150	15
Calabria	793	1
Sicilia	240	10
Sardegna	308	6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei Conti, fonte Assobiomedica

Gli acquisti di beni, servizi e opere della P.A. per tipo di Amministrazione

anno 2011 - milioni di euro correnti- conto economico consolidato

Voce economica	Amm. Centrali	Amm. Locali	Enti previdenziali	Totale Amministrazioni Pubbliche	% totale P.A.
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	636	43.665	292	44.593	26,6
Consumi intermedi	24.576	64.989	1.708	91.273	54,4
Investimenti fissi lordi	8.810	22.832	398	32.040	19,1
Totale acquisti	34.022	131.486	2.398	167.906	100,0
<i>% sul totale P. A.</i>	<i>20,3</i>	<i>78,3</i>	<i>1,4</i>	<i>100,0</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Conti delle Amministrazioni pubbliche del 27 novembre 2012



L'EUROPA VUOLE GARANTIRE AI GIOVANI DI RIMANERE DISOCCUPATI AL MASSIMO 4 MESI



Pervenche Beres,
presidente
della
commissione
europea
occupazione

Giovani senza occupazione per non più di quattro mesi: è lo scopo del sistema di garanzia che propone il Parlamento europeo, 'Youth guarantee', che chiede agli Stati membri di provarlo nel consiglio di febbraio affinché entri in vigore in tutta Europa. "Non puntiamo a forzare la creazione di posti di lavoro, ma a mettere in campo strumenti che diano ai giovani una possibilità" ha detto il presidente della commissione occupazione Pervenche Beres. Lo schema vuole assicurarsi che i ragazzi sotto i 25 anni e i laureati sotto i 30 ricevano offerte di lavoro, formazione o apprendistato entro 4 mesi da quando lasciano la loro occupazione.

L'Europarlamento chiede con forza ai governi nazionali di considerare prioritaria la lotta alla disoccupazione giovanile: L'approvazione rapida della 'Youth guarantee' offrirà a tutti i giovani la possibilità di ricevere un'offerta d'impiego o di tirocinio entro quattro mesi dall'inizio del periodo di disoccupazione o dal termine dell'istruzione. Gli eurodeputati si confrontano da mesi con cifre drammatiche: il tasso di disoccupazione giovanile è arrivato al 23,7% in Europa e in Italia al 37,1%. E' tempo di mettere in atto una strategia solida con una tabella di marcia condivisa utilizzando meglio i fondi comunitari esistenti ed introducendo linee specifiche di bilancio.

IL SALDO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Dai dati elaborati dall'ufficio studi di Confartigianato emerge un quadro territoriale delle imprese registrate dell'artigianato al III trimestre 2012 calcolandone inoltre la nati-mortalità nei primi tre trimestri del 2012 e nei 23 trimestri compresi tra il I trimestre 2007 ed il III trimestre 2012. Nel calcolo dei saldi sono state considerate le cessazioni lorde, comprensive delle cancellazioni d'ufficio decise dalle Camere di commercio; va ricordato nel lungo periodo il fenomeno delle cancellazioni non d'ufficio pesa per il 2,1% del totale delle cancellazioni.

Alla fine del III trimestre 2012 l'artigianato conta 1.447.070 imprese. Nei primi tre trimestri del 2012 ci sono state 82.090 iscrizioni e 96.203 cessazioni che hanno fatto generato un saldo negativo di 14.113 imprese artigiane. Oltre la metà dell'artigianato (54,8%) è concentrato in sei regioni: in testa troviamo la Lombardia con il 18,4% del totale (265.561 imprese), seguita dall'Emilia-Romagna con il 9,7% (141.046 imprese), dal Veneto sempre con il 9,7% (139.972 imprese), dal Piemonte con il 9,3% (134.387 imprese) e dalla Toscana con l'8,0% (115.222 imprese).

Nel lungo periodo che va dal I trimestre 2007 al III trimestre 2012 le iscrizioni di imprese artigiane sono state complessivamente 667.611 e le cessazioni 704.491, pari ad un saldo negativo di 36.880 imprese artigiane.

Nati mortalità delle imprese artigiane nei primi tre trimestri del 2012 e nel periodo 2007-III trimestre 2012 per regione
Anni 2007-2011 e III trimestre 2012. Valori assoluti e incidenza-cessazioni comprensive di quelle d'ufficio

Regione	Registrate al III trim. 2012	%	Iscritte I-III trim. 2012	Cessate I-III trim. 2012	Saldo I-III trim. 2012	Iscritte 2007-III trim. 2012	Cessate 2007-III trim. 2012	Saldo 2007-III trim. 2012
Abruzzo	35.418	2,4	1.861	2.638	-777	16.333	16.976	-643
Basilicata	11.643	0,8	431	612	-181	3.700	4.489	-789
Calabria	36.340	2,5	1.807	2.355	-548	14.848	16.820	-1.972
Campania	74.529	5,2	3.182	3.786	-604	30.355	33.498	-3.143
Emilia-Romagna	141.046	9,7	8.497	10.182	-1.685	68.234	76.536	-8.302
Friuli-Venezia Giulia	29.997	2,1	1.653	2.010	-357	13.283	14.958	-1.675
Lazio	102.648	7,1	6.678	6.799	-121	49.904	46.553	3.351
Liguria	47.840	3,3	3.115	3.108	7	23.078	21.263	1.815
Lombardia	265.561	18,4	15.251	17.278	-2.027	127.036	128.962	-1.926
Marche	50.275	3,5	3.232	3.555	-323	22.318	23.757	-1.439
Molise	7.446	0,5	359	468	-109	2.847	3.210	-363
Piemonte	134.387	9,3	8.111	9.354	-1.243	68.041	69.061	-1.020
Puglia	77.111	5,3	4.521	5.146	-625	35.239	37.107	-1.868
Sardegna	40.229	2,8	1.634	2.560	-926	16.210	18.630	-2.420
Sicilia	82.797	5,7	4.078	4.733	-655	30.830	34.996	-4.166
Toscana	115.222	8,0	7.184	8.940	-1.756	61.401	64.185	-2.784
Trentino-Alto Adige	26.861	1,9	1.365	1.405	-40	9.682	10.508	-826
Umbria	23.582	1,6	1.285	1.558	-273	10.265	11.473	-1.208
Valle d'Aosta	4.166	0,3	277	327	-50	2.050	2.010	40
Veneto	139.972	9,7	7.569	9.389	-1.820	61.957	69.499	-7.542
Nord-Ovest	451.954	31,2	26.754	30.067	-3.313	220.205	221.296	-1.091
Nord-Est	337.876	23,3	19.084	22.986	-3.902	153.156	171.501	-18.345
Centro	291.727	20,2	18.379	20.852	-2.473	143.888	145.968	-2.080
Mezzogiorno	365.513	25,3	17.873	22.298	-4.425	150.362	165.726	-15.364
ITALIA	1.447.070	100,0	82.090	96.203	-14.113	667.611	704.491	-36.880

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese-Infocamere

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



Liquida le spese sostenute per ricovero in Ospedali e Cliniche in Italia ed all'estero a seguito di malattie, interventi chirurgici, parto ed infortuni anche senza limiti di spesa (massimale).

Copertura per le cure oncologiche con un rimborso fino a € 5.000,00 dei costi sostenuti. Copertura per il parto, con un rimborso fino a € 8.000,00 per ricovero con cesareo e fino a € 5.000,00 per evento naturale anche senza ricovero.



Garantisce diaria giornaliera per convalescenza post ricovero per malattia o intervento chirurgico con indennità forfetaria a scelta tra 5.000,00 e 10.000,00 euro per: infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, chirurgia cardiovascolare, cancro, insufficienza renale, trapianto organi, paralisi. Possibilità di assicurarsi anche per le spese sostenute prima e dopo il ricovero.



Riconosce un capitale per morte o invalidità permanente da infortunio con liquidazione delle spese sanitarie sostenute per ricovero.



La polizza di Responsabilità Civile è una protezione economica per l'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, i danni causati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività.



Riconosce le spese giudiziarie e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in Polizza.



Copertura appositamente realizzata per l'aiuto di coloro che sono già assicurati o che intendono esserlo, che prevede particolari condizioni contrattuali a tariffe dedicate tali da essere concorrenziali con altre realtà. La garanzia copre anche incendio e furto nonché Kasco.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dall'**INA-ASSITALIA**.

Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con l'INA / ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

■ Sono oltre 27.000 gli aderenti, ripartiti tra artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che fruiscono di quanto messo a loro disposizione riguardante:

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

L'ERAV è dal 1980 una realtà voluta dalla Confartigianato Piemonte e dalle Associazioni Provinciali ad essa aderenti che ha permesso di fornire agli artigiani, ai loro familiari ed ai dipendenti, nonché a tutti i lavoratori autonomi ed alle piccole imprese, particolari garanzie assicurative di elevato livello a costi contenuti.

A ventisei anni dalla fondazione possiamo considerarci soddisfatti dei risultati raggiunti e delle coperture assicurative che abbiamo potuto offrire ai tesserati adeguandole alle varie necessità e seguendo i consigli degli aderenti.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona dell'INA / ASSITALIA.

Agenzie INA Assitalia convenzionate ERAV

ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

BORGOMANERO
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45

CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

AOSTA
Località Grand Chemin, 73/75
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12

CIRIÈ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Ciriè (TO)
Tel. 011/92.14.051 - 011/92.10.847
Fax 011/9205961

ASTI
Fea Paolo - Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

IVREA
Agente Generale
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

MONCALIERI
Corso Savona, 15
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

PINEROLO
Via Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/79.44.85
Fax 0121/37.69.19

TORINO GIULIO CESARE
Via Perugia, 34
10152 TORINO (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

VERBANIA
Piazza san vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

RIVOLI
Via Pavia, 9/A
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino (TO)
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.17.26

TORINO CENTRO
Via Roma, 101
10123 Torino (TO)
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25



Il binomio vincente:



SEDE REGIONALE

Via A. Doria, 15 Tel. 011/812.75.00 Fax 011/812.57.75 info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



LE ATTESE PER LA LEGISLATURA CHE VERRÀ LE RICHIESTE DI RETE IMPRESE ITALIA

di Massimo Bondi

La lunga recessione ha determinato crescenti costi economici e sociali e rischia di prolungarsi anche nel 2013. Per reagire a questa situazione occorre ripartire dalle ragioni dell'economia reale, cioè dalle ragioni delle imprese e del lavoro. Questo significa che politica, istituzioni e forze sociali condividano la responsabilità di mettere in campo scelte e politiche conseguenti. Il compito fondamentale della legislatura che verrà sarà quello di coniugare disciplina fiscale e del pubblico bilancio con le esigenze di crescita ed equità. Si tratta di una questione urgente per l'intera Unione europea la cui soluzione richiede un veloce avanzamento del percorso di costruzione dell'Europa politica e il contrasto a quella spirale perniciosa tra l'accelerato perseguimento di obiettivi di abbattimento dei deficit e dei debiti pubblici e l'aggravamento delle condizioni dell'economia reale.

LE STRATEGIE PRIORITARIE PER TORNARE A CRESCERE

La condizione preletoria è una nuova composizione della finanza pubblica attraverso una vera azione di spending review che – senza tagli lineari – faccia avanzare il processo di controllo, ristrutturazione, riqualificazione e riduzione della spesa pubblica quale occasione di revisione della sua ridondante complessità di livelli istituzionali ed amministrativi.

Ridurre la pressione fiscale

La prossima agenda di governo deve prevedere interventi volti alla riduzione della pressione fiscale scongiurando l'ulteriore innalzamento dell'Iva previsto a partire dal 1° luglio prossimo prevedendo la destinazione del gettito derivante dal recupero delle risorse evase alla riduzione del carico fiscale.

Sul fronte della tassazione delle imprese, occorre:

- 1)** rivedere il criterio utilizzato per la determinazione del reddito di impresa dei soggetti Irpef, passando dalla competenza alla cassa;
- 2)** rendere neutrale la tassazione rispetto alla forma giuridica dell'impresa;
- 3)** ridurre l'imposizione Irap mediante un progressivo incremento della franchigia ed una progressiva eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile, definendo al contempo le imprese non soggette ad Irap perché prive di autonoma organizzazione;
- 4)** razionalizzare i regimi tributari applicabili dai soggetti Irpef (ditte individuali e società di persone) incentivandone la fase di avvio anche con la riduzione del minimale Inps;
- 5)** escludere dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa;
- 6)** rivedere il sistema della ri-

scossione coattiva ampliando ed uniformando il periodo della rateazione dei debiti tributari, ed escludere dal fermo amministrativo e dal pignoramento i beni strumentali all'attività d'impresa;

- 7)** ridefinire il tributo rifiuti e servizi Tares strutturando un nuovo sistema tariffario che rappresenti al meglio la reale produzione di rifiuti delle varie categorie economiche.

Dare nuovo credito alle Pmi

Le Pmi hanno sempre più difficoltà di accesso al credito e sempre meno capacità di fronteggiare il loro fabbisogno finanziario. È quindi necessario:

- 1)** favorire la solidità patrimoniale dei Confidi e facilitare il ricorso al fondo di garanzia per le Pmi;
- 2)** assicurare la piena operatività agli accordi in materia di certificazione e smobilizzo dei crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione;
- 3)** apportare correttivi ai parametri, troppo rigidi, di Basilea 3;
- 4)** modernizzare il sistema dei pagamenti dando piena attuazione alla nuova legge sui tempi di pagamento, senza introdurre ulteriori oneri a carico delle imprese.



Proseguire nell'azione di semplificazione

Portare avanti i processi di semplificazione normativa e di snellimento burocratico è un'azione necessaria per recuperare efficienza amministrativa e riavviare l'economia, predisponendo un ambiente favorevole alle imprese. A tal fine è necessario: **1)** adottare meccanismi di trasmissione delle informazioni basati sulla tecnologia digitale **2)** dare completa attuazione alla avviata riforma organizzativa degli sportelli unici, rapida operatività alle agenzie per le imprese e completamento del portale "Impresa in un giorno"; **3)** stabilire un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti semplice, non oneroso per le imprese ed efficace per il reale contrasto alle ecomafie, superando il Sistri; **4)** prevedere semplificazioni per le imprese dotate di certificazioni, come garanzia presunta di conformità a determinati obblighi giuridici; **5)** introdurre meccanismi forti di controllo dell'incidenza sul tessuto imprenditoriale di nuove norme; **6)** snellire le procedure burocratiche in materia di sicurezza del lavoro; **7)** rendere efficiente la giustizia civile ordinaria anche potenziando i sistemi di risoluzione alternativa delle controversie.

Sviluppare le imprese per lo sviluppo del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro in Italia soffre di una debolezza strutturale legata ai molteplici vincoli burocratici e gestionali, a politiche economiche non orientate allo sviluppo dell'impresa e ad un costo del lavoro troppo alto. Inoltre le recenti penalizzazioni introdotte sulla flessibilità in entrata rischiano di produrre ulteriori riduzioni delle opportunità occupazionali. Si dovrebbe allora consentire alle imprese di utilizzare tutte le forme contrattuali, va ripensata la lotta contro il lavoro nero ed occorre intervenire sul cuneo fiscale e retributivo, per diminuire il costo del lavoro ed aumentare la competitività dei nostri sistemi produttivi.

Si dovrebbe poi cercare di incidere anche su altri fattori, tra cui: **1)** una seria riorganizzazione dei servizi per l'impiego evitando ulteriori costi sulle imprese; **2)** ulteriore semplificazione per il lancio del nuovo apprendistato; **3)** garantire il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per tutto il 2013; **4)** sostegno alla formazione continua come funzione originaria dei fondi interprofessionali; **5)** semplificazione delle norme in materia di lavoro per favorire produttività e nuove assunzioni; **6)** rafforzamento del rapporto scuola-lavoro rivedendo i percorsi formativi nell'istruzione e nella

formazione superiore e universitaria; **7)** in una logica di razionalizzazione del costo del lavoro, eliminare le forme di solidarietà impropria fra settori economici che caratterizzano l'attuale assetto normativo; **8)** politiche fiscali e contributive di maggior vantaggio per gli strumenti del welfare contrattuale bilaterale (previdenza complementare, assistenza sanitaria, sostegno al reddito) che contribuiscono ad incrementare il reddito disponibile del lavoratore e del futuro pensionato e a contenere la spesa pubblica.

Investire su infrastrutture ed energia per competere

Le principali aree d'interesse delle associazioni che compongono Rete Imprese Italia si muovono all'interno di due opzioni di fondo: il collegamento dell'atteso piano nazionale sulle infrastrutture con la pianificazione infrastrutturale europea ed un'attenzione specifica alle caratteristiche che la logistica e il settore energetico presentano sul piano nazionale per cogliere le opportunità offerte dalla green e white economy e rendere più adeguato l'attuale assetto delle dotazioni infrastrutturali per sostenere il rilancio e lo sviluppo del nostro sistema produttivo.

Tra le priorità dell'azione politico-istituzionale del Paese in materia di trasporti occorre: **1)** affrontare la micro mobilità urbana attraverso gli strumenti esistenti come il piano nazionale per le città e i piani urbani della mobilità; **2)** applicare il cosiddetto e-freight (trasporto elettronico di merci) che coinvolge il polo della merce elettronica e delle tecnologie intelligenti; **3)** attuare la liberalizzazione regolata dell'autotrasporto merci, un'effettiva liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario; **4)** una strategia di riordino e razionalizzazione del trasporto aereo; lo sviluppo dei trasporti marittimi e delle autostrade del mare.

In campo energetico occorre: **1)** ridurre la forte dipendenza dell'Italia dalle fonti energetiche combustibili adottando una strategia per la riduzione dei costi di approvvigionamento; **2)** armonizzare la politica energetica con quella fiscale favorendo la riduzione del carico fiscale sui costi energetici sostenuti dalle imprese; **3)** adottare una politica energetica orientata verso nuove tecnologie più efficienti e coerenti con le esigenze del mercato a partire dalla riduzione dei costi per le Pmi e dall'incentivazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.



IMPRESE E LAVORO AL CENTRO DELLA POLITICA OBIETTIVO PRINCIPALE DEL NUOVO GOVERNO

Rimettere al centro dell'azione politica le imprese e il lavoro, riducendo la pressione fiscale e favorendo la nascita di nuove imprese ad elevato contenuto occupazionale e tecnologico. Direi che questo è l'obiettivo principale che dovrebbe porsi il nuovo Governo.

I suggerimenti che mi sento di dare ai nuovi parlamentari e componenti del Governo, come esponente del sistema delle Camere di commercio, espressione istituzionale della comunità delle imprese, ruotano in gran parte intorno alle grandi potenzialità, alcune delle quali ancora non pienamente espresse, della nostra economia.

Sviluppare la proiezione internazionale e la vocazione all'innovazione delle nostre imprese, sostenere il rilancio della formazione tecnica e professionale, dell'alternanza formazione-lavoro e dell'apprendimento in impresa sul modello tedesco, puntando in particolare sulla crescita della green economy, valorizzare il patrimonio culturale e turistico italiano, attuare un'agenda digitale in linea con grandi economie europee, anche per sostenere i nuovi modelli di consumo e i nuovi comportamenti di spesa delle famiglie legati allo sviluppo dell'e-business.

Queste alcune delle misure che ritengo essenziali per far riprendere vigore al Paese. Vitale, in questa fase, è però anche rimettere in moto gli investimenti pubblici e quelli delle imprese, e dare credito alle imprese, consentendo d'immettere nel sistema produttivo la liquidità messa a disposizione dalla Banca centrale europea, anche attraverso il rafforzamento del sistema dei consorzi fidi. Infine rendere più semplice, certa nei tempi e meno costosa la vita delle imprese nei rapporti con la burocrazia, intensificando la diffusione delle nuove tecnologie digitali nella pubblica amministrazione, sviluppando un'azione costante di delegificazione e lotta all'organizzazione burocratica dei servizi, restituendo vigore alla mediazione civile.



Ferruccio Dardanello
(*Presidente Unioncamere*)

COSA CHIEDERE AI CANDIDATI? LAVORO E SVILUPPO

Cosa chiediamo ai candidati? Innanzitutto sono loro a chiedere a noi il voto e non si capisce bene a quale titolo visto che non si sono degnati di presentare coerentemente e compiutamente dei programmi.

Non vedo poi cosa ci si possa realisticamente attendere da soggetti politici che hanno abbandonato il Paese in mano alle lobby internazionali per garantire a se stessi la permanenza in Parlamento. La "salita" in campo di Monti, poi, è una beffa disgustosa.

Quello che sorprende e dispiace è che a questa varietà partecipino anche alcuni elementi provenienti dal mondo dell'imprenditoria in generale, non solo dell'industria, il che dimostra che non sempre solo i politici sono distanti dai loro territori.

Allo stato attuale delle cose penso non sia ragionevole attendersi cambiamenti o miglioramenti per il lavoro e lo sviluppo.

Giorgio Felici



L'IMPRESA AL CENTRO DELL'AGENDA DEL PAESE IL DIALOGO POLITICO È LA STRADA MAESTRA



Qualunque futuro Governo dovrà lavorare per favorire la ripresa della crescita del nostro Paese, tenendo presente che ci aspetta un periodo difficile ed impegnativo. Strada maestra per la prossima legislatura deve essere una ritrovata dialettica costruttiva tra le forze politiche. E' necessario in primo luogo porsi l'obiettivo di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, soprattutto per i giovani, partendo da un significativo abbassamento del tasso di disoccupazione. I primi passi devono essere quelli della lotta alla burocrazia, della riduzione della pressione fiscale ormai intollerabile su cittadini e imprese e della diminuzione del debito pubblico.

Il mondo produttivo, dal canto suo, deve divenire il protagonista dello sviluppo economico, sociale e civile. In questo impegno generale, è cruciale il rilancio della credibilità internazionale, mantenendo saldo il legame

con l'Europa e ponendo le basi per consentirci di competere ad armi pari sui mercati globali. E' imprescindibile rimettere l'impresa al centro dell'agenda del Paese. Le imprese sono il vero motore in grado di costruire lavoro, progresso, sviluppo, benessere ed occupazione, e sbaglia chi pensa che mettere l'impresa a fondamento delle politiche di crescita avvantaggi solo gli imprenditori.

La pubblica amministrazione deve essere riformata per acquisire la capacità di lavorare veramente al servizio dei cittadini e delle imprese, attraverso la cultura del rispetto delle regole e della responsabilità. Sono essenziali profonde riforme strutturali, a partire da una seria revisione del Titolo V della Costituzione, che mettano in discussione gli assetti istituzionali e lo stesso perimetro dello Stato, e ci conducano ad un decentramento finalmente responsabile. In questo modo sarà possibile un taglio deciso, ma non lineare, della spesa e, quindi, una graduale riduzione della pressione fiscale.

È fondamentale rendere più semplice la vita delle imprese attraverso una burocrazia a supporto degli investimenti e non di ostacolo. Bisogna sfrondare e semplificare le migliaia di regole, spesso contraddittorie ed incoerenti, e liberare le imprese dal costo e dagli oneri che la loro applicazione crea e che sono ignoti a chi opera in altri Paesi. E' necessario accelerare la capacità di risposta della pubblica amministrazione, ridurre i tempi ed i costi della giustizia e diminuire il costo del credito, ancora decisamente superiore a quello medio dell'area euro.

Occorre infine puntare sul ruolo anticiclico delle infrastrutture, avviando diffusi programmi d'intervento in materia di lavori pubblici: la dotazione infrastrutturale italiana è fortemente inadeguata, servono nuovi finanziamenti per le grandi opere strategiche e un piano di piccole opere immediatamente cantierabili, in grado di rimettere in moto l'economia, di migliorare la qualità della vita e di portare benefici all'intera collettività.

Il mondo produttivo deve tornare ad essere protagonista dello sviluppo economico sociale e civile. Il problema principale che affligge le famiglie e tanti giovani resta sempre quello del lavoro

Gianfranco Carbonato

(Presidente coordinamento associazioni imprenditoriali del Piemonte)



SERVE IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER PROIETTARSI IN UN FUTURO MIGLIORE



Al di là delle sterili contrapposizioni, delle vecchie ideologie, degli steccati destra-sinistra, credo che la differenza nella prossima campagna elettorale la sapranno fare quelle forze politiche in grado di proporre progetti lungimiranti e concreti, capaci d'in-

cidere sul miglioramento della vita dei cittadini. Il problema principale che affligge le famiglie e tanti giovani resta purtroppo sempre quello del lavoro. Che di questo tema si parli poco in campagna elettorale lo ritengo un po' scandaloso, ma sono convinto che oggi più che mai, prima di chiedere il voto ai cittadini, occorra sapersi confrontare sul tema del lavoro.

Nel 2012, sotto il Governo tecnico, quello dei cosiddetti professori, la disoccupazione ha toccato livelli record, soprattutto tra i più giovani. E questo perché? La causa principale è la perdita di competitività delle nostre imprese, dovuta alla tassazione troppo alta. Credo non sia possibile parlare di agenda Monti come strumento per risolvere i problemi riferendosi all'esigenza di continuare l'azione del governo, quando proprio sotto questo esecutivo la pressione fiscale ha toccato i livelli che abbiamo sperimentato.

Non ho mai fatto e non voglio fare demagogia su temi così importanti: governare in questo periodo storico non è facile, ne so qualcosa come governatore del Piemonte. Ma questa difficoltà non può certo diventare un alibi per mettere in campo politiche sbagliate, che portano risultati opposti a quelli necessari. Certo, tagliare le pensioni e alzare le tasse su tutto è un metodo facile, che dà nel breve termine un gettito consistente. Ma già oggi vediamo i frutti di questa politica, con la disoccupazione alle stelle, imprese che chiudono e una generale stagnazione dell'economia. Per ripartire sulla giusta rotta, non vedo alternative: occorre

abbassare subito la pressione fiscale su lavoro, imprese e famiglie. Al contempo occorre fare delle riforme vere, tagliare i costi inutili dello Stato, prendersi in altre parole delle responsabilità e non lasciare che tutto rimanga immutato.

Da governatore del Piemonte ho ereditato un mare di debiti e sto facendo razionalizzazioni e riforme importanti: penso che il mio governo regionale sia la prova che un'altra strada rispetto a quella delle sole tasse sia possibile. Ad oggi, pur tra mille difficoltà, sono riuscito a non aumentare di un euro la pressione fiscale regionale ed anzi sono state varate misure a sostegno del lavoro per oltre un miliardo di euro. Uno degli ultimi provvedimenti riguarda l'internazionalizzazione delle imprese piemontesi: l'obiettivo, condiviso da Unioncamere Piemonte, è quello di portare sul mercato estero nuove imprese piemontesi.

IL NOSTRO SOSTEGNO ALL'ESPORTAZIONI ATTRAVERSO I PROGETTI INTEGRATI

Attraverso i nuovi progetti Pim (Progetti integrati di mercato) e Pif (Progetti integrati di filiera) contiamo di mettere in condizioni di esportare almeno 2.000 aziende del nostro territorio. Dopo aver già messo in campo le iniziative 'multivoucher' per favorire l'accesso al credito delle imprese che partecipano a manifestazioni internazionali e il bando per i voucher fiere all'estero, mettiamo a disposizione delle imprese piemontesi, comprese quelle più piccole ma con i requisiti, oltre 13.500.000 euro. I progetti includeranno servizi in favore di microimprese, start-up e spin-off innovative e verranno promosse il più possibile le reti di imprese.

In conclusione sono convinto che per migliorare la cosa pubblica in modo duraturo, non guardando solo all'oggi ma pensando anche alle generazioni future, occorrono riforme strutturali e vera volontà di cambiamento: bisogna avere il coraggio di dirlo e soprattutto di realizzare questo cambiamento.

Roberto Cota
(Presidente Regione Piemonte)



40 ANNI A FIANCO DEGLI ARTIGIANI OLTRE ALLA FESTA LA RIFLESSIONE

Celebrato al teatro Vittoria di Torino il quarantennale di Confartigianato Imprese Piemonte con la partecipazione di numerose autorità. Una tavola rotonda per riflettere sull'attuale crisi e diversi momenti di festa

di Massimo Bondi

Com'era nelle previsioni, non è stata solo una celebrazione ma anche l'occasione per riflettere sul lavoro svolto e per approfondire i temi dell'attuale crisi, giunta al suo quinto anno.

“Per far fronte al rischio di default – ha esordito il presidente regionale Giorgio Felici nel suo intervento di apertura – e per riacquistare credibilità nei confronti dell'Unione Europea il Governo Monti, frutto di un sistema politico da lungo tempo malato, ha imposto sacrifici che hanno riequilibrato i conti dello Stato, ma hanno inciso pesantemente sulla già critica situazione produttiva ed occupazionale. La pressione fiscale sui profitti delle imprese italiane supera ormai il 68%, collocando il nostro Paese ai primi posti mondiali in questo triste primato. In conseguenza di ciò il 33% degli imprenditori è stato costretto a ritardare il pagamento dei propri fornitori, mentre il 29% ha dovuto rinunciare a fare investimenti in azienda. Per il 26% delle imprese l'accresciuto peso del fisco ha causato ritardi nel pagamento di alcune imposte. Per fare il proprio dovere di contribuente, molte imprese hanno dovuto addirittura ricorrere a prestiti bancari o chiedere al fisco dilazioni di pagamento. Effetti negativi si sono verificati anche sul fronte dell'occupazione: il 16% delle imprese ha rinunciato

ad assumere personale ed il 14% ha dovuto licenziare i dipendenti o ricorrere agli ammortizzatori sociali, il cui utilizzo nella nostra regione è cresciuto in modo esponenziale in questi ultimi due anni”.

In Piemonte nel 2007 si contavano nel settore artigiano 313.532 occupati, di cui 179.510 titolari d'impresa e 134.022 dipendenti. Tali numeri si sono progressivamente ridotti per attestarsi, a fine 2011, sulle 294.614 unità lavorative, di cui 176.008 titolari e 118.606 dipendenti. La perdita complessiva di occupazione è

quindi pari a circa 19.000 posti di lavoro, tra titolari e dipendenti.

“Oltre al peso fiscale – ha proseguito Felici – le imprese devono sopportare anche i costi dell'oppressione burocratica degli adempimenti tributari in continuo cambiamento a causa dei rapidi mutamenti della legislazione fiscale. Dall'inizio della legislatura ad agosto 2012 sono stati effettuati ben 400 interventi normativi in materia tributaria. Altro grave problema è costituito dai ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici.

In tale ottica per non sprecare i



Un momento della tavola rotonda coordinata dal giornalista Luca Ponzi ed animata dal presidente Confartigianato Piemonte Giorgio Felici e dai professori Giulio Sapelli e Adriana Luciano



pesanti sacrifici che le imprese, insieme al resto della collettività, hanno dovuto sopportare, dovranno essere finalmente attuate misure strutturali per il rilancio dell'economia, nonché seri ed organici interventi di contenimento della spesa pubblica e, soprattutto, di riduzione dei costi della politica".

Di vitale importanza è anche che vengano adottate misure per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole imprese che il sistema bancario continua a penalizzare fortemente, nonostante le banche abbiano beneficiato, in misura consistente, di azioni di sostegno da parte della Bce. Infatti lo scopo principale di tale immissione di liquidità nel mercato era l'agevolazione del credito e non solo la salvaguardia dei profitti delle banche. Confartigianato Imprese Piemonte, quale componente di Rete Imprese Italia, partecipa alle iniziative che artigiani e commercianti stanno ponendo in essere per richiedere alle istitu-



Silvano Berna, segretario Confartigianato Imprese Piemonte

zioni un forte impegno in tal senso. Portando i saluti da parte della Regione Piemonte l'assessore allo sviluppo economico Massimo Giordano ha sostenuto che "i problemi dell'economia piemontese sono gravi e sono stati bene evidenziati dalle manifestazioni odierne di Rete Imprese Italia sul territorio. C'è l'impegno della Re-

gione a reperire risorse e ad agire di concerto con le parti sociali al fine d'invertire la tendenza negativa puntando in particolare sull'internazionalizzazione e sull'innovazione".

Dopodiché Tom Dealessandri, vicesindaco di Torino, ha detto che "prima come sindacalista e poi come amministratore pubblico mi sono sempre confrontato con le organizzazioni datoriali sulle tematiche relative al lavoro ed all'occupazione. Il momento richiede lo sforzo di tutti per uscire da una situazione di particolare criticità".

Ha poi avuto inizio la tavola rotonda sul tema "Crisi: declino o sviluppo" alla quale, oltre a Felici, hanno partecipato il professore di storia economica all'Università di Milano, Giulio Sapelli, e la professoressa di sociologia del lavoro all'Università di Torino, Adriana Luciano. Sapelli ha osservato che "non è vero che le piccole imprese sono affette da nanismo, come da molti economisti si afferma oggi. La forza del mondo produttivo italiano risiede proprio nelle piccole imprese con le loro caratteristiche specifiche, di nicchia. Esse devono però poter avere accesso al credito, oggi negato, e devono avvalersi dei nuovi mezzi di comunicazione e d'informatizzazione. Giudico negativamente quanto attuato dal Governo: sono azioni catastrofiche per l'economia italiana, a meno che non si ponga in essere una inversione di tendenza".

Luciano ha affermato che "le politiche italiane del lavoro e dell'occupazione degli ultimi anni hanno irreversibilmente 'bruciato' un'intera generazione di giovani. Proseguendo anche di poco su questa strada il danno a cui ovviare sarà gravissimo in termini economici. La scuola, l'università, così come attualmente impostate,



Giorgio Merletti, presidente nazionale Confartigianato Imprese

servono poco o nulla al mondo del lavoro e dell'occupazione. Occorre attuare, da parte delle associazioni di categoria, snelle e rapide connessioni tra le imprese, i giovani, la scuola e l'università proponendo fattivamente incontri mirati".

I lavori si sono conclusi con l'intervento del presidente nazionale di Confartigianato Imprese Giorgio Merletti che ha chiosato il 40° "apprezzando molto la manifestazione e ricordando a tutti che il cammino percorso da Confartigianato Piemonte serve a rafforzare i vincoli ed il senso di appartenenza degli associati e conferisce impulso per guardare al futuro". Aggiungendo altresì che "in questa difficile fase della nostra economia occorre uno sforzo eccezionale per costruire un contesto favorevole alle potenzialità imprenditoriali del nostro Paese, rafforzando il tessuto produttivo dell'artigianato e delle piccole imprese in modo da renderle più competitive consentendo loro di uscire dalla crisi. Il mondo della politica deve dare finalmente attenzione vera alle imprese con interventi strutturali".

La manifestazione comprendeva anche alcuni momenti d'intrattenimento di danza e mimo. Per l'occasione è stato altresì allestito un servizio filatelico temporaneo con uno speciale annullo postale realizzato per ricordare l'evento.



QUANDO GLI ARTIGIANI SBARCANO SU INTERNET COL WEB MARKETING

Alla quarta conferenza-concerto organizzata da Confartigiano Piemonte, BPN e dal Jazz Club di Torino si è parlato dei benefici effetti del marketing informatico per consentire agli artigiani la conquista di nuove quote di mercato

di Rosy Marrazza

La quarta conferenza-concerto ha affrontato il tema "Imprese e internet". Sono state illustrate tutte le difficoltà, ma soprattutto le opportunità, che il web è in grado di offrire alle aziende che vogliono rimanere stabilmente sul mercato.

Ne hanno parlato Alberto Mauro (direttore divisione Bpn), Marco Cossa (imprenditore Cossa srl), Tin Hang Liu (amministratore delegato di Cityfan e co-fondatore di Seolab) e Giorgio Felici (presidente di Confartigiano Piemonte), coordinati da Luca Ponzi (giornalista Rai).

Dopo aver preso il via due anni fa, è proseguita l'iniziativa che mira a diffondere e migliorare la cultura d'impresa e che rappresenta una novità finora mai realizzata. Questa quarta conferenza-concerto del ciclo 'La musica delle imprese' ha avuto come sede l'auditorium della Bpn in

piazza san Carlo a Torino ed ha coinvolto alcuni tra i più valenti uomini d'impresa, banchieri, economisti e musicisti, già affermati e noti per la loro attività. La sfida, partita da Confartigiano e Bpn, raccolta dal presidente del Jazz club di Torino Fulvio Albano, è quella di promuo-

nerazionale, alle nuove prospettive attraverso le reti d'impresa, al necessario e continuo rapporto con le banche e le istituzioni pubbliche, ai momenti di crisi generale o di settore.

Un nuovo modo per diffondere la cultura d'impresa divertendosi, ovvero alternando il racconto

della nascita dell'impresa a quello della musica. I momenti cruciali della nascita di un'azienda e della musica jazz, tra opportunità e difficoltà, rivivranno in parallelo in un'alternanza di parole e musica. Come sanno coloro che seguono l'attività di Confartigiano Piemonte, questo nuovo modo di fare cultura d'impresa fa seguito ad altre iniziative che prendono le mos-

se dalla volontà di raccontare il mondo dell'artigianato, e più in generale della piccola impresa, che rappresenta la spina dorsale del sistema produttivo del Paese. L'artigianato, per le sue caratteristiche di estrema flessibilità, ha dimostrato anche nei momenti di crisi di saper reagire con vitalità.



Il tavolo dei relatori della conferenza-concerto che ha approfondito le potenzialità di internet nel web marketing a favore delle aziende artigiane e, più in generale, delle piccole e medie imprese

vere la cultura d'impresa attraverso la musica, alternando il racconto degli esperti del versante aziendale a quello dei musicisti. Due linguaggi ed un unico scopo: analizzare le fasi più significative della vita d'impresa, dalla sua nascita, crescita e sviluppo, al delicato passaggio ge-



EDGARDA FIORINI CONFERMATA PRESIDENTE NAZIONALE DONNE IMPRESA



Edgarda Fiorini insieme al gruppo piemontese Donne Impresa

L'Assemblea di Donne Impresa Confartigianato ha confermato Edgarda Fiorini alla presidenza del Movimento che rappresenta oltre 375.000 imprenditrici artigiane attive in Italia. Fiorini guiderà Donne Impresa per i prossimi 4 anni e sarà affiancata dalle vicepresidenti Giuseppina Mele (presidente Donne Impresa Campania) che ha ricevuto l'incarico di vicaria ed Emanuela Bacchilega (presidente Donne Impresa Emilia Romagna).

Fiorini, originaria di Udine, è im-

prenditrice nel settore edile e, tra gli incarichi in ambito associativo, è vicepresidente di Confartigianato Udine e presidente regionale Donne Impresa Friuli Venezia Giulia.

Per il Piemonte hanno partecipato all'assemblea Nazionale: la presidente regionale Daniela Biolatto (Cuneo), la vicepresidente regionale Susanna Baldissera (Asti), Michela Alladio (Cuneo), Marinella Ramella (Biella) e Maria Teresa Moro (Novara e Verbania).

RETE IMPRESE ITALIA NON FARÀ SCONTI GIORNATA DI MOBILITAZIONE NEL PAESE

Rete Imprese Italia ha organizzato una giornata di mobilitazione sull'intero territorio nazionale al fine di far valere le ragioni di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori che da troppo tempo sono stretti nella morsa recessiva e che hanno bisogno, oggi più che mai, di una prospettiva di crescita. Una crisi che ha colpito e che continua a colpire indistintamente tutti e che si è abbattuta soprattutto su quell'Italia produttiva dell'economia che, vivendo prevalentemente di domanda interna, sta pagando il conto più salato. In queste imprese si crea ricchezza e nuova occupazione anche in tempi di crisi: se vengono indebolite o distrutte vengono meno anche le prospettive di crescita per il Paese.

Bene ha fatto il governo Monti ad aver messo in sicurezza i conti pubblici e rafforzare la fiducia nei confronti dell'Italia. Ma lo ha fatto

al prezzo salatissimo di un'impenata della pressione fiscale complessiva e di conseguenti e pesanti effetti recessivi. Con una pressione fiscale di oltre il 56% per i contribuenti in regola, una burocrazia che richiede ad ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni 3 giorni, e un sistema del credito che nell'ultimo anno ha ridotto di 32 miliardi l'erogazione di finanziamenti alle aziende, il sistema di imprese continua a rimanere sull'orlo del baratro. Le imprese attendono 1210 giorni la sentenza per vedere rispettati i termini contrattuali (Francia 390, Germania 394, Gran Bretagna 399). Attendono 180 giorni per i pagamenti dei crediti della PA (Francia 65, Germania 36, Gran Bretagna 43). Non a caso in Piemonte il saldo della nati-mortalità nel periodo gennaio/settembre 2012 è di

-3.877 imprese.

Questo sistema d'impresa - con un contributo di circa il 60% alla crescita e all'occupazione del nostro Paese - è stato, è e sarà l'unico in grado di creare sviluppo e occupazione nei prossimi anni. Il messaggio lanciato alla politica da Rete Imprese Italia per la prossima legislatura è ripartire dalle imprese legate al territorio, cioè da quel tessuto produttivo che, nonostante tutto, non si rassegna, non vuole tirare i remi in barca, si è messo in discussione e ha saputo innovare. E' necessario integrare le ragioni del rigore con quelle della crescita, dell'equità e della coesione sociale. Per le imprese significa aggredire e risolvere tre grandi problemi: fisco, credito e burocrazia, principali cause della chiusura dell'attività. Non si può aspettare la crescita, ma va costruita da subito tutti insieme.



AL TAVOLO PER IL RINNOVO DEL CCNL LEGNO PROSSIMO INCONTRO SULL'APPRENDISTATO

di Carlo Napoli



Samuele Broglio

Un ruolo vero del confronto a livello regionale ed una proposta innovativa nella parte relativa al welfare contrattuale. Sono queste le direttrici portanti indicate per le prossime riunioni da Confartigianato legno-arredo, al termine dell'incontro per dare una prima risposta di merito sulla piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, relativa al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Le richieste erano state presentate dalle tre sigle sindacali alle organizzazioni artigiane e al tavolo erano presenti per la federazione di categoria di Confartigianato il suo presidente nazionale e del gruppo di mestiere arredo, Domenico Gambacci; i colleghi presidenti dei gruppi legno e tappezzeria, rispettivamente Samuele Broglio e

Florindo Cereda; il segretario generale Guido Cesati e i contrattualisti Fabio Antonilli ed Ennio Bordato, il primo per Confartigianato e il secondo per la specifica federazione.

La posizione espressa dai rappresentanti della categoria è stata puntuale su tutti gli argomenti che, se disponibili in uno scenario assai negativo al rinnovo del contratto, quest'ultimo deve comunque assumere un carattere fortemente innovativo proprio per dare alle imprese del sistema nazionale uno strumento che sappia coniugare la tenuta dell'occupazione con la capacità delle imprese di stare sul mercato. In questa ottica si spiegano le due condizioni poste in apertura: il confronto a livello regionale è il naturale ambito di soluzione delle problematiche della singola impresa e la proposta sul welfare contrattuale è imperniata su nuovi strumenti di aiuto allo sviluppo del-

la produttività, assieme a nuove forme di sostegno ai lavoratori. D'importanza strategica per la discussione, sempre per la Federazione, sono state poi considerate le parti demandate dalla legge Fornero sul mercato del lavoro: apprendistato, lavoro a chiamata e contratto a tempo determinato, strumenti ritenuti utili alle aziende per una gestione flessibile e moderna dei collaboratori, mentre sugli aspetti della piattaforma che producono solo un aggravio dei costi fissi del lavoro la risposta è stata negativa e di totale indisponibilità al confronto; ciò vale per la previdenza complementare, per la quota fissa in mancanza di contrattazione regionale e per l'aumento di ore di congedo dovute a esigenze varie. In un clima comunque positivo e costruttivo, le parti si sono riaggionate a martedì 5 febbraio, quando il tavolo si concentrerà sulla materia dell'apprendistato.

MADE IN: LA COMMISSIONE UE CONCLUDA L'ITER

di Massimo Avena

"Il Parlamento europeo - ricorda una nota di Confartigianato - ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione sul made in, la proposta di regolamento per l'etichettatura d'origine obbligatoria su alcuni prodotti importati nella Ue, che la Commissione europea, nell'ottobre scorso, aveva annunciato di volere ritirare".

Il Parlamento "che in passato più volte si era già espresso a favore di una rapida approvazione del Regolamento, chiede alla Commissione di riconsiderare la propria decisione in modo da porre

impres e consumatori su un piano di parità rispetto ai competitor dei paesi extra-europei".

Secondo Confartigianato "questa iniziativa del Parlamento rimette con forza all'attenzione della Ue il tema del made in, riaprendo una partita importante per garantire condizioni di parità con i partner commerciali dell'Ue che hanno schemi di etichettatura d'origine obbligatoria e di tutela dell'interesse dei consumatori".

Ora ci si augura che la Commissione porti a termine con determinazione l'iter del provvedimento,

al fine di recepire le esigenze delle imprese che da tempo attendono una risposta di fondamentale importanza per molti settori artigiani, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo".





L'AUTORIPARAZIONE SI RINNOVA DA QUEST'ANNO È MECCATRONICA

di Luigi Crosta

Da gennaio l'attività di autoriparazione si distingue nelle attività di meccatronica, carrozzeria e gommista. Nella meccatronica confluiscono l'attività di meccanico e di elettrauto: è quanto stabilito da una legge dello scorso dicembre (n. 224) dalla quale viene anche previsto che le Regioni e Province autonome, entro sei mesi, dovranno adeguare i programmi e le modalità di svolgimento dei corsi regionali alle nuove disposizioni.

Le norme transitorie prevedono inoltre che le imprese che, alla data di entrata in vigore, sono già iscritte nel Registro delle imprese o nell'Albo delle imprese artigiane e già abilitate sia all'attività di meccanica e motoristica sia a quella di elettrauto, sono abilitate di diritto. Le imprese che sono iscritte nel Registro o nell'Albo e sono abilitate alle attività di meccanica e motoristica o a quella di elettrauto possono proseguire le rispettive attività per i cinque anni successivi alla medesima data.

Entro tale termine è prevista la frequenza obbligatoria di un corso professionale per tutte le persone preposte alla gestione tecnica che non siano in possesso di uno dei requisiti tecnico-professionali previsti. È prevista una deroga per le persone preposte alla gestione tecnica che abbiano compiuto 55 anni alla data di entrata in vigore della legge.



VIA LIBERA AL RICONOSCIMENTO DEI RESTAURATORI

di Alessio Cochis

La commissione beni culturali della Camera ha dato il via libera definitivo al disegno di legge che stabilisce i requisiti professionali per ottenere la qualifica di restauratore. Oltre alla formazione universitaria viene riconosciuto il lavoro svolto anche dopo il 2004. Inoltre è prevista la possibilità di far valere le prestazioni di lavoro iniziate alla data di entrata in vigore della nuova legge e portate a compimento entro il 2014 con il riconoscimento del lavoro portato a buon fine delle sovrintendenze appaltanti.



Soddisfazione viene espressa da Confartigianato restauro che da anni si batte per il riconoscimento del percorso professionale

svolto dagli operatori ai fini della qualificazione di restauratori. "Finalmente - sottolinea in

una nota Confartigianato restauro - viene riconosciuta la competenza e il saper fare di 13.000 restauratori artigiani, eredi della secolare tradizione italiana".

Confartigianato restauro sottolinea la sensibilità e l'impegno dei relatori al disegno di legge, i senatori Franco Ascutti e Andrea Marcucci, che hanno recepito le sollecitazioni di Confartigianato "per modificare criteri troppo rigidi che rischiavano di spazzare via un'intera generazione di professionisti senza di fatto garantire la nascita di nuove professionalità.

Criteri che non riconoscevano appieno né le competenze acquisite sul campo né quelle formative".



DAL LAGO D'ORTA A HOLLYWOOD RUBINETTI PROTAGONISTI AL CINEMA

di Renzo Fiammetti

Ciak si gira:

da San Maurizio d'Opaglio a Hollywood.

E' l'avventura toccata alla giovane ditta artigiana Elka, guidata da Katia Paracchini che ha fatto debuttare sul grande schermo un attore da oscar! Parliamo di EL 900300, il rubinetto monoblocco nato per camper e yacht della ditta di San Maurizio d'Opaglio che dalle sponde del lago d'Orta è approdato al grande cinema a stelle e strisce, come protagonista addirittura di Prometheus, il prequel del celeberrimo Alien, e siglato da Ridley Scott.

Ma come è nata quest'avventura? "Tutto ha inizio durante una fiera di settore in Olanda, a cui abbiamo partecipato"

spiega Katia Paracchini "un giornalista inglese è rimasto colpito dai nostri rubinetti, oggetti particolari perché pensati per i camper e la nautica, e quindi con specifiche soluzioni costruttive per contenere ingombri e assicurare funzionalità e design".

Infatti la peculiarità costruttiva prevede un vasca semisferica, con rubinetto montato e scarico centrale. Il comando avviene mediante un unico tasto che regola il flusso dell'acqua, sia calda che fredda, miscelando il getto per avere l'acqua alla giusta temperatura. Non solo: la temperatura dell'acqua viene 'evidenziata' dal colore blu o rosso che assume, a seconda della temperatura, il tasto di comando. Una scelta che nasce da esigenze produttive e realizzative, ma anche da soluzioni originali di design, che fanno di un oggetto di uso quotidiano come un (apparentemente semplice) rubinetto un vero oggetto capace di esprimere bellezza, fascino, innovazione.

Da quell'incontro nasce un articolo su una rivista inglese di settore. Tutto sembrerebbe arenarsi lì, sulle patinate pagine di una rivista di settore. E invece ... Invece la rivista finisce nelle mani dei creativi della Twentieth Century Fox di Hollywood - addirittura! - che stanno "arredando" l'astronave Prometheus per il nuovo film omonimo di Ridley Scott. Inutile dire che la parte del protagonista, permettete-cielo!, fu subito sua, di EL900300.

E così fu che EL900300 recitò in una scena con la protagonista, Noomi Rapace nel ruolo di Elizabeth Shaw, una scena breve, ma quasi un vero "cameo" da consumata star, come solo ai veri divi è concesso.

Un piccolo, grande successo - tutto italiano - dall'ideazione al design - curato da Luca Dosso - alla realizzazione e che è un fiore all'occhiello della giovane ditta di San Maurizio, nata solo nel 2003.



Katia Paracchini con EL900300



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese



EBAP

informazione

BILATERALITÀ e CONTRIBUZIONE 2013

L'Ente Bilaterale mette a disposizione delle imprese artigiane e dei loro dipendenti più tipologie di prestazioni. Per potervi accedere dall'anno 2012 viene richiesta alle imprese la regolarità contributiva dei 12 versamenti mensili (F24) precedenti al mese in cui accade l'evento per cui la richiesta viene presentata.

Per evento si intende l'inizio di un periodo di sospensione/riduzione dell'attività lavorativa, la fattura di acquisto di un bene, la trasformazione di un rapporto di lavoro da tempo determinato ad indeterminato.

Per le imprese che in alcuni mesi non hanno avuto personale dipendente, o che sono diventate "datori di lavoro" da meno di 12 mesi, è possibile autocertificare tali situazioni. Le imprese che non hanno effettuato i versamenti dovuti devono regolarizzare i periodi mancanti. In entrambi i casi la documentazione (autodichiarazione ed F24) deve essere prodotta contestualmente alla domanda, la quale non potrà essere approvata in assenza di una posizione regolare dell'impresa. Le imprese che iniziano a versare mensilmente dopo aver corrisposto ai propri dipendenti l'elemento aggiuntivo della retribuzione mensile (25 euro) devono attendere il dodicesimo versamento per accedere alle prestazioni Ebap.

Lo stesso vale per imprese che, pur avendo avviato il versamento con F24, l'abbiano interrotto erogando i 25 euro ai propri dipendenti. Anche queste saranno in regola per l'accesso alle prestazioni solo dopo aver effettuato dodici versamenti mensili.

Per quanto concerne le fasce di intervento sulle prestazioni ordinarie alle imprese, il numero di lavoratori in forza

verrà calcolato effettuando la media mensile dei versamenti sui dodici mesi precedenti l'evento e dividendo tale media per € 10,42. Ulteriori informazioni e chiarimenti possono essere richiesti agli Ebap di bacino ed all'Ebap regionale.

D.Lgs. 81/2008

SICUREZZA E IGIENE NEI LUOGHI DI LAVORO E' attivo il portale sulla formazione obbligatoria per i lavoratori

Nel numero 46 di Ebap informazione è stato fornito un primo riepilogo di come l'accordo Stato - Regioni del 21 dicembre 2011 ha disciplinato la durata, i contenuti minimi e le modalità dell'**obbligo formativo e di aggiornamento** dei lavoratori, dirigenti e preposti ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i.. E' con riferimento a quest'obbligo ed alle sue regole che le parti sociali del Piemonte, Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani e Cgil, Cisl, Uil, hanno sottoscritto uno specifico accordo sindacale inteso a fornire **alle imprese artigiane aderenti all'Ebap** un adeguato **supporto orientativo e organizzativo** al fine di agevolare i datori di lavoro nell'individuazione delle strutture in grado di erogare ai propri lavoratori una formazione adeguata e rispondente alla disciplina prevista dalle disposizioni di legge.

Questo supporto si è concretizzato nella realizzazione di una specifica piattaforma informatica web, alla quale si





accede dal sito www.formazione.ebap.piemonte.it, che consente a Imprese, Consulenti, Associazioni di categoria di individuare con facilità i **sogetti formatori, presenti nel proprio territorio**, presso i quali inviare i lavoratori per adempiere all'obbligo formativo.

Con un ulteriore accordo sindacale del 18 giugno 2012, al fine di facilitare i compiti delle imprese, le parti hanno convenuto che **l'obbligo di consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls/RLst)**, previsto dall'articolo 18, lettera s), del decreto legislativo 81/2008, potrà ritenersi **assolto** da parte del datore di lavoro **tramite la procedura telematica Ebap**.

Vengono di seguito riportate le linee guida sulla formazione ai lavoratori, come definite dall'Opra Piemonte.

LINEE GUIDA SULLA FORMAZIONE DEI LAVORATORI

L'Opra è l'organismo paritetico al quale devono rivolgersi tutte le imprese del comparto artigiano e le imprese aderenti alle organizzazioni datoriali Confartigianato, Cna, Casartigiani per richiedere la collaborazione per la formazione dei lavoratori.

L'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 (rep. N. 221/csr) prevede nuovi obblighi relativi alla formazione ed all'aggiornamento dei lavoratori.

L'accordo secondo quanto previsto dall'art. 37 c. 2 del d.lgs. 81/08 definisce la durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione, nonché dell'aggiornamento dei **lavoratori** e delle **lavoratrici**, dei **dirigenti** e dei **preposti**, nonché la formazione facoltativa dei soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, del d.lgs. n. 81/08.

La formazione deve essere effettuata durante l'orario di lavoro senza oneri a carico dei lavoratori.

CLASSIFICAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO

Consultando l'allegato all'accordo le imprese possono individuare il rispettivo livello di rischio che può essere **basso, medio o alto**.

PERCORSI DI FORMAZIONE

Lavoratori

In base all'individuazione del livello di rischio sono previsti per i lavoratori percorsi formativi diversificati composta da:

"formazione generale"

- 4 ore per tutti i lavoratori

"formazione specifica"

- 4 ore (livello di rischio basso);
- 8 ore (livello di rischio medio);
- 12 ore (livello di rischio alto).

L'accordo prevede inoltre l'aggiornamento da effettuarsi con periodicità quinquennale della durata di 6 ore minime, indipendentemente dalla classificazione di rischio dell'impresa in cui svolge la propria attività.

Preposti

Per quanto riguarda la formazione dei preposti l'accordo Stato-Regioni prevede un'aggiunta al normale percorso di formazione previsto per i lavoratori di 8 ore.

Anche per i preposti è previsto l'aggiornamento di 6 ore nell'arco del quinquennio dall'avvenuta formazione.

Dirigenti

La formazione dei dirigenti, così come individuato dagli accordi, avviene attraverso la frequenza da parte di questi ultimi di un percorso di formazione di 16 ore (minime). Anche per i dirigenti è previsto l'aggiornamento quinquennale di 6 ore.

CONSULTAZIONE RLS/RLST

Ai fini della formazione di lavoratori, dirigenti e preposti, **il datore di lavoro ha l'obbligo di consultare preventivamente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sia esso interno (Rls) che territoriale (RLst)**.

La mancata e documentata consultazione preventiva comporta un'ammenda da **2.000 a 4.000** euro.

Al fine di supportare le imprese l'Opra, al riguardo, ha predisposto una specifica modulistica (modello 1 e modello 1 bis) scaricabile dal portale www.formazione.ebap.piemonte.it.

COLLABORAZIONE CON ENTE BILATERALE E ORGANISMO PARITETICO

La formazione (così come previsto dall'art. 37 c. 12 del d.lgs. 81/08 nonché dall'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011), deve avvenire in **"Collaborazione" con Opra/Ebap**, attraverso la modulistica predisposta (allegato A), anch'essa scaricabile dal portale.

ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	V.C.OSSOLA	VERCELLI
V.Trotti, 77 15100 Alessandria Tel 0131.234480 Fax 0131.254172	P. Cattedrale, 2 14100 Asti Tel 0141.354319 Fax 0141.437456	V. Galimberti, 22 13900 Biella Tel 015.8551711 Fax 015.8551722	V. Meucci, 6 12100 Cuneo Tel 0171.451237 Fax 0171.697453	V. Ploto, 2C 28100 Novara Tel 0321.661111 Fax 0321.628637	V. Millio, 26 10141 Torino Tel 011.387082 Fax 011.3801693	C. Europa, 27 28900 Verbania Tel 0323.588611 Fax 0323.501894	L. D'Azzo, 11 13100 Vercelli Tel 0161.282401 Fax 0161.260514



Confartigianato

IMPRESE PIEMONTE

*Insieme agli artigiani
anche nel web*

[EDITORIALE](#)

[CATEGORIE](#)

[ZOOM](#)

[FOCUS](#)

[EBAP](#)

[EVENTI](#)



SOCIETÀ
GENERALE
GROUP



SG
Leasing

IN COLLABORAZIONE CON



Confartigianato

PIEMONTE



**È al servizio degli
Artigiani Piemontesi**

IN PIEMONTE PRESSO LE SEDI PROVINCIALI CONFARTIGIANATO IMPRESE:

- Confartigianato Imprese
Alessandria
Tel. 0131 286511
- Confartigianato Imprese
Asti
Tel. 0141 5962
- Confartigianato Imprese
Biella
Tel. 015 8551711

- Confartigianato Imprese
Cuneo
Tel. 0171 451111
- Confartigianato Imprese
Novara - VCO
Tel. 0321 661111
- Confartigianato Imprese
Torino
Tel. 011 5062111
- Confartigianato Imprese
Vercelli
Tel. 0161 282401